

Ferdinando Agnini

Studente di medicina, di 19 anni. Nato a Catania il 24 agosto 1924 da Gaetano e Giuseppina Longo. Si trasferisce a Roma intorno agli 11 anni con la famiglia, in fuga dai fascisti locali, stabilendosi in via Monte Tomatico 1, nel quartiere Montesacro. Il padre, infatti, è un giornalista e intellettuale che rifiuta di prendere la tessera del Pnf e il nonno di cui porta il nome aveva sposato Clelia, figlia di Giuseppe De Felice Giuffrida, animatore dei Fasci siciliani dei lavoratori e deputato alla fine dell'Ottocento. Per Nando, come tutti lo chiamano, l'antifascismo è dunque nel Dna di famiglia.

A Roma frequenta il liceo classico Quinto Orazio Flacco e dopo il diploma si iscrive a medicina all'università La Sapienza. Ma la guerra stravolge i suoi piani. Dopo la caduta di Mussolini e l'armistizio fonda l'Arsi, Associazione rivoluzionaria studentesca italiana, insieme agli amici fraterni Gianni Corbi e Nicola Rainelli. Al gruppo aderiscono giovani tra i 14 e i 20 anni, di differenti opinioni politiche, che hanno stretto amicizia durante le partite a pallone in piazza Sempione, le nuotate nell'Aniene oltre il Ponte Vecchio e i pomeriggi al bar Bonelli. Con Ferdinando ci sono anche Rina Rainelli, Lallo Orlandi Posti, Franco e Sara Caccamo, Amorina Lombardi, Girolamo Congedo, Giorgio Lauchard, Mario Perugini e Luciano Celli.

Alto un metro e 75 e dinocolato, capelli castani ondulati, nonostante la giovane età Ferdinando è già un intellettuale convinto dell'importanza dell'azione e delle idee nuove per trasformare la società. È un leader naturale ed è sempre in giro a far proseliti e diffondere materiali di propaganda. «Sprigionava una forza che chi non l'ha conosciuto difficilmente può immaginare», ricorda Gianni Corbi. Oltre all'antifascismo, l'associazione promuove anche l'abbattimento delle barriere tra i popoli e idee di Europa unita, come scrive lo stesso Ferdinando sul giornale «La Nostra Lotta», di cui è uno dei fondatori.

L'Arsi prende contatto con altri gruppi antifascisti, con operai come Antonio Pistonesi e Renzo Piasco e con il medico ebreo austriaco Paul Lauffer, fuggito dal suo paese per scampare alle persecuzioni. S'impegna nella raccolta di armi nelle caserme del circondario e compie numerose azioni di sabotaggio su via Nomentana e via Salaria, a Prati Fiscali e Pietralata, tagliando linee telefoniche e disse-

minando chiodi a quattro punte sulle strade. Il punto di ritrovo del gruppo è il villino in via Monte Argentario di Nicola Rainelli, studente di medicina come Nando, lasciato libero dai genitori scappati al Sud col governo Badoglio, dove vive anche Paul Lauffer. È il luogo ideale per nascondere armi, progettare azioni e discutere del futuro.

Anche l'università è una base d'azione. A fine novembre il rettore emette una circolare che ammette agli esami solo gli studenti che rispondono ai bandi di leva della Rsi. Il 2 gennaio 1944 si tiene un incontro presso l'abitazione di Pierluigi Sagona, in via Flavia 112, al quale partecipano Agnini e Corbi dell'Arsi e i rappresentanti dei giovani del Pcd'I (Carlo Lizzani, Dario Puccini e Maurizio Ferrara), del Movimento dei cattolici comunisti (Paolo Moruzzi e Carlo Franzinetti), del Psiup (Giorgio Lauchard e Bruno Conforto) e del Pd'A (Matteo Cireni, Luigi Silvestri e il padrone di casa). I giovani decidono di bloccare l'attività dell'università e il 10 gennaio viene costituito un Comitato studentesco di agitazione, che attraverso volantini, irruzioni e altre azioni di forza riesce a far sospendere i corsi e gli esami in varie facoltà. A fine mese il Comitato si trasforma nell'Usi, Unione studenti italiani, in cui confluisce anche l'Arsi con il suo giornale «La Nostra Lotta». Nel frattempo Ferdinando aderisce alle Brigate Garibaldi del Pcd'I.

Ma la rete tedesca si sta stringendo sempre più intorno al loro gruppo e il 3 febbraio le SS entrano a Montesacro con un elenco di nomi e indirizzi, ottenuto dalle delazioni di Armando Testorio e Franco Sabelli, e arrestano alcuni ragazzi, tra cui Orlandi Posti. Ferdinando riesce a scappare, ma il 24 febbraio decide di tornare a casa, dove trova la polizia e, «appena rincasò, – racconta il fratello Aldo, – l'aggredivero immediatamente. Mentre lo picchiavano gridavano che se non avesse parlato si sarebbero rifatti su di noi».

Portato al commissariato di zona, viene di nuovo percosso. Mentre è in attesa del trasferimento in carcere consegna a un poliziotto, tale Salvatore Morello, del quale crede di potersi fidare, un biglietto per il padre in cui scrive «di aiutare la mamma a superare il grave colpo. Avvertire subito il mio intimo amico perché faccia scappare gli altri compagni. State tranquilli: farò il mio dovere. Viva l'Italia libera». L'agente consegna il biglietto ai superiori e il giorno dopo la polizia arresta anche il padre, che pur conoscendo l'identità dell'amico citato nel biglietto, Lino Papio, nega di sapere alcunché. Padre e figlio vengono rinchiusi a via Tasso, dove Ferdinando subisce ben dodici interrogatori e tortu-

re in quindici giorni, ma non cede, mentre il padre ascolta le urla dalla vicina cella 19.

Il 24 marzo Ferdinando è nella lista di Kappler tra i detenuti a disposizione dell'*Aussen-Kommando*, sotto inchiesta di polizia, mentre il padre resta a via Tasso altri ottanta giorni e viene avviato poi ai lavori forzati. Medaglia di bronzo al valor militare.

Anfim; Asaps, b. 1, f. 1; Mslr Database; F. Caputo e G. Caputo, *La speranza ardente. Storia e memoria del Movimento studentesco antifascista romano. Il diario di Orlando (Lallo) Orlandi dal carcere di via Tasso*, Il Tipografo, Roma 1998; G. Corbi, *Ferdinando Agnini*, in *I caduti della scuola*, p. 14; M. Corbi, *Ferdinando Agnini, martire delle fosse Ardeatine. La sua storia per non dimenticare*, in «La Stampa», 23 marzo 2012; *Enciclopedia*, vol. I, A-C, p. 14; *Il segnale dell'elefante*, pp. 95-96, 102-9; *I muri ancora ricordano*, pp. 157-59, 161-63, 363-64; A. D'Etto, S. Prosperi, M. Taborri e P. De Gennaro (a cura di), *Montesacro Valmelaina 1943-1944. La memoria di un lungo inverno durante l'occupazione nazista a Roma*, Circolo culturale Montesacro, Roma 1997; *Muio innocente*, pp. 20-21; *Pietre d'inciampo. Orlando Orlandi Posti e Ferdinando Agnini*, Roma, www.raiplay.it/programmi/pietredinciampo; N. Rainelli, *Viva la libera Università*, numero unico dell'Usi, marzo 1945.